



DEI DIRITTI E DEI DOVERI DINASTICI - III

Ho trovato, con una certa sorpresa, una "replica" al mio recente intervento, proveniente da Lorenzo Gabanizza, persona a me nota molto positivamente (anche se ignoravo la sua qualità di responsabile del ramo italiano di una "Società Russa Monarchica Ortodossa").

Parlo di sorpresa, in quanto mi sarei aspettato piuttosto, magari in tempi più lunghi, una polemica del diretto interessato, cioè del Principe Nicola. E debbo dire che, non dubitando della buona fede di Gabanizza e degli altri aderenti alla sua associazione (*la "Società Russa Monarchica Ortodossa" - ndr*), mi parrebbe utile un chiarimento fra essi e il loro "vertice".

Ribadisco che non me la sento di entrare in una contesa dinastica.

Non so quale sia il motivo immediato del contrasto fra questo ramo e quello della Granduchessa Maria, e neppure mi permetto di schierarmi (anche perché sono italiano, e non russo). Solo rilevo, sommessamente, che simili diatribe sono la rovina delle monarchie, e che spesso sono alimentate artificialmente dai repubblicani con mille pretesti. Nel caso di specie poi, come dicevo, tutto nasce dall'orrore delle stragi bolsceviche. Non vorrei si confondesse il repubblicanesimo che emerge dall'intervista del 16 ottobre 2005 con talune affermazioni del Principe Vittorio Emanuele nel libro "Lampi di Vita" circa la monarchia in Italia. Altro è convivere in un determinato Paese con leggi repubblicane, rifiutando la violenza per cambiarle, ma conservando l'opinione monarchica con l'auspicio al cambiamento, e altro è il motivare espressamente e liberamente, dall'estero, la propria preferenza ideologica per il regime repubblicano, come fa il Principe Nicola.

E debbo aggiungere che non sembra trattarsi di un'opinione recente, dato che è stata espressa più volte negli ultimi vent'anni.

Se poi, dall'ottobre ad oggi, tale opinione (evidentemente incompatibile con la rivendicazione monarchica, come Gabanizza onestamente riconosce) fosse mutata, ne sarei ben lieto.

Ed è su questo, forse, che gli amici della Società Russa Monarchica Ortodossa dovrebbero promuovere il chiarimento di cui parlavo.

Per il resto, non ho nulla da modificare in ordine al mio giudizio sugli avvenimenti storici che ho rievocato. Semmai, dovrei osservare che l'abdicazione dello Zar Nicola il 2-15 marzo 1917 a Pskov è da considerare del tutto nulla in quanto estortagli dai "golpisti" in stato di sostanziale cattività, e che quindi ogni dichiarazione o messaggio del Granduca Michele Alexandrovich è senza valore. In realtà, i bolscevichi assassinarono la Famiglia Imperiale proprio per il fatto che le armate bianche stavano per occupare Ekaterinburg e restituire la libertà al legittimo Imperatore, il che avrebbe fatto crollare tutto l'edificio rivoluzionario. Fu quel delitto che salvò Lenin, in quanto ai "bianchi" mancò, da allora, un comune punto di riferimento, e pur potendo vincere non seppero mai trovare la necessaria unità d'azione.

Quanto infine al povero Granduca Michele (che, in buona sostanza, neppure abdicò, avendo piuttosto rifiutato la designazione risultante dal proclama del fratello) vorrei stendere un velo rispettoso, dato che alla fine tu lui pure fucilato.

Comunque, chi volesse saperne di più può trovare il racconto dettagliato della riunione che precedette la sua rinuncia nelle memorie dell'ambasciatore francese Paléologue.

Qui mi limito a riportare la frase che disse, udendo la decisione del mancato Zar, l'ineffabile Kerenskij: "Monsignore, voi siete il più nobile degli uomini".

Sfido, gli aveva appena regalato la Russia, affinché la distruggesse!

Franco Malnati

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com